

San Girolamo



BARTOLOMEO CINCANI detto MONTAGNA 1450-1523, San Girolamo, 1480-90, Bergamo, Accademia Carrara.

L'artista

BARTOLOMEO CINCANI detto MONTAGNA. Sappiamo poco della sua vita; originario di Orzinuovi, sappiamo che la sua famiglia si trasferì nel vicentino. Formatosi artisticamente a Venezia, frequentò l'atelier di Giovanni Bellini di cui fu garzone e discepolo. Divenuto maestro si impone ben oltre i confini della città. Riceve commesse importanti dalla Scuola di S. Marco a Venezia, dalla Cattedrale di Vicenza dove abita, da Piovene, da Monte Berico, dalla Certosa di Pavia, da Bassano, da Padova ecc. svolge vita serena e tranquilla e gestisce oculatamente i suoi guadagni acquistando terreni. Operoso e instancabile, rallenta la sua attività dopo il 1504,

demanda all'amato figlio Benedetto le finiture dei suoi lavori e lo coinvolge nell'esecuzione delle commissioni in maniera sempre più ampia.

Occupa buona parte del tempo a ordinare il suo vasto patrimonio di case e terre e a provvedere alla salvezza dell'anima con cospicue offerte a istituti religiosi. Sentendo prossima la morte, redige il testamento lasciando erede universale Benedetto.

L'opera

Il Montagna esalta la monumentalità delle figure mettendole in rapporto con architetture improbabili dentro una dimensione irrealistica d'astrazione geometrica.

La sua natura è un indefinito cosmo di rocce, alberi, macchie in cui cala gli uomini e le cose degli uomini per raggelarsi in un momento di eternità. Sono momenti di nobile solennità, così ci appare questo San Girolamo che fissa lo spettatore, sguardo sognante, sotto la gran fronda verde, con l'incredibile leone, il gran casamento con il ponticello di legno. E' una fiaba delicata, colma di trovate e di spunti che è bello scoprire e godere. Il santo veste il saio del monaco e porta la lunga barba dell'eremita, è a piedi nudi (si vedono gli zoccoli di legno) e siede sulla dura roccia, nell'incavo dell'albero ha collocato un Crocifisso davanti al quale si batte il petto con una pietra, come dice il racconto di Jacopo da Varagine nella sua *legenda aurea*. Tiene con la sinistra la sua Bibbia vulgata e accanto a lui l'immane leone, simbolo della forza brutale vinta con la pietà. Jacopo narra che un leone ferito con una spina in una zampa, fu guarito da Gerolamo nel monastero di Gerusalemme. Da allora non lo lasciò più. Altre annotazioni: si vedono frati indaffarati nelle faccende del convento, un cavallo, un cervo, un babbuino, un pavone.

Il santo

Gerolamo nasce nel 341 in Dalmazia da nobile famiglia cristiana; istruito dal padre, andò a Roma, in Gallia e a Treviri, dove trascrisse opere per la sua biblioteca. Ricevette il battesimo nel 366, all'età di 25 anni, viaggiò molto per mantenere i contatti con esegeti, filosofi, teologi. Maturò la decisione di farsi monaco e visse come eremita nel deserto per 5 anni. Dopo aver studiato a Costantinopoli con Gregorio Nazianzeno, divenne segretario di Papa Damaso che gli affidò la revisione dell'antica traduzione della Bibbia su testi greci, un'opera straordinaria, la cosiddetta "*vulgata*". Un vero cosmopolita. Dopo Roma, si ritirò in una grotta a Betlemme dove fu raggiunto dai suoi seguaci, uomini e donne, esse, in una spelunca custodita da un leone, formarono un monastero femminile. La grotta divenne un laboratorio di studiosi, San Girolamo infatti compie un'opera impossibile ad un solo uomo. Traduce la Bibbia dai testi originali, ne commenta il senso, corregge gli errori, scrive lettere polemiche e apologetiche cioè che mirano a difendere la Verità della Dottrina. Morì nel 428, quasi ottantenne. Ha lasciato materiale prezioso di testi scritture, un *corpus* di commenti profondi e ispirati, un deposito di dottrina al quale tutti potranno ricorrere per assicurare alla Chiesa il superamento di ogni crisi.

PREGHIERA A SAN GIROLAMO

Sacerdote e Dottore della Chiesa

O glorioso San Girolamo,
per quell'amabile zelo, che ti condusse
allo studio profondo delle sacre scritture
rendendoti tanta luce,
per quello spirito di sacrificio e di mortificazione,
per quelle pratiche di pietà e più edificanti virtù
a cui ti dedicasti
per renderti sempre più utile alla Chiesa,
per tutti i Divini favori cui puoi disporre in cielo,
sii protettore benevolo
ed ottieni a noi tutti la grazia
di meditare continuamente la verità della fede,
di cercare sempre sulla terra di essere graditi a Dio,
con l'esercizio delle buone opere,
per raggiungere la nostra eterna salvezza.
Amen